

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

La seta ecosostenibile Anche le aziende lariane nell'accordo globale

L'iniziativa. Coinvolge centri studi e università di tutto il mondo il progetto di tutela dei filati naturali «Misurare l'impatto ambientale della produzione»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

La sostenibilità della seta e la sua difesa, come materiale naturale per eccellenza, è oggetto dell'accordo raggiunto in occasione del congresso, il 10 giugno scorso, organizzato da International Silk Union e da International Sericultural Commission, le due anime, la prima imprenditoriale, l'altra più politica, che governano i destini della produzione dei filati di seta nel mondo.

Dare valore ai filati

L'accordo prevede uno studio, condotto da un network di centri di ricerca e università, sulla produzione del filato di seta, per verificarne i processi e dimostrarne la sostenibilità con dati certi, equiparabili e su scala globale.

«Siamo soddisfatti per l'esito dell'incontro del 10 giugno - ha dichiarato Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio italiano seta e vice presidente di Isu -. Tutte le delegazioni si sono

rese disponibili per collaborare alla raccolta dei dati. Qualificate università e centri studi di Cina, India e Italia creeranno un gruppo di lavoro per redigere uno studio che porterà alla misurazione dell'impatto ambientale del processo di produzione e di trasformazione della seta basato su rigorosi criteri scientifici. Faremo chiarezza e sono convinto che i risultati di questo studio ci consentiranno di riaffermare quell'immagine di prestigio della seta che l'ha resa nei secoli la regina delle fibre».

Un primo passo per ricominciare a dare valore ai filati naturali in genere e alla seta in particolare, a fronte di aggressive azioni di marketing per produzioni industriali di fast fashion che, spesso, si avvalgono di fourvianti azioni di green washing. «In particolare - spiega Guido Tettamanti, segretario dell'Ufficio italiano seta - l'occasione che ha mosso alla necessità di dare riscontro a una filiera come quella della seta, che è natura-

le per definizione, sono state le conclusioni parziali e non solide diffuse da Apparel Sustainable Coalition rispetto all'impatto che la produzione serica avrebbe nei confronti dell'ambiente, informazioni contenute nell'Higg material sustainability index».

La produzione cinese

Secondo il report presentato proprio da Vitali, l'Higg Index conterrebbe dati vecchi di dieci anni, non rappresentativi della filiera nel suo complesso ma di un'area periferica, mentre non contiene dati relativi alla produzione cinese che copre l'80% del fabbisogno mondiale, non ci sono indici di riferimento che rendano i dati comparabili, mancano tutti gli aspetti della filiera post filato e infine i parametri ambientali analizzati sono arbitrariamente parziali. Da tutto ciò la necessità di restituire con un lavoro di ricerca i dati reali delle produzioni seriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accordo prevede uno studio sui processi di produzione della seta ARCHIVIO

Dal Brasile all'India Un cambiamento culturale

Si è svolto il 10 giugno scorso il meeting internazionale per la seta che ha visto attorno a un tavolo - virtuale - esponenti della filiera della seta di Brasile, Cina, Francia, India e Italia.

L'incontro, partecipato anche da una decina di imprenditori della filiera della seta comasca, ha visto per la prima volta insieme l'International Silk Union con sede a Hang-

zhou, in Cina, che rappresenta le fasi della trasformazione tessile del bozzolo, con l'International Sericultural Commission, con sede a Bangalore in India, che si occupa della produzione agricola della fibra di seta.

Per la prima volta due istituzioni si riuniscono per affrontare il tema dello sviluppo della seta naturale come fibra sostenibile. In un momento in

cui la sostenibilità è diventata un driver decisivo per il consumo e le politiche di marketing sono orientate di conseguenza, non sempre sulla base di argomentazioni solide, i grandi paesi produttori della seta hanno colto l'importanza di collaborare per affermare la sostenibilità di una fibra che per storia e prestigio sembrava non avesse bisogno di altro per essere nota e difesa. Le nuove generazioni, i consumatori di domani, non conoscono il valore del filato naturale, si tratta ora di costruire anche un cambiamento culturale. **M. Gis.**

MILANO SFILANO ANCHE ETRO E PRADA

Armani, ancora lezioni di stile Si chiude la fashion week

È toccato a Giorgio Armani chiudere la fashion week milanese.

Ieri sera, è andata in scena la collezione per la primavera estate 2022 che ha ribadito il forte legame della maison con la nostra industria tessile. L'invito al défilé era infatti accompagnato da un foulard 100% seta made in Como, realizzato da una nota azienda lariana.

Un omaggio che rilancia nel mondo l'heritage unico del distretto nella lavorazione del filo d'oro.

Del resto, da sempre lo stile di Armani punta sull'esaltazione dei tessuti, frutto di una manipolazione continua. Sono alleggeriti al-

l'estremo nei nuovi look che allontanano l'abbigliamento maschile dal vecchio concetto di formalità.

«Non rinuncio alla giacca, che rimane una colonna portante della mia estetica, ma continuo il mio lavoro nella direzione dell'evoluzione - ha spiegato lo stilista - Oggi, dopo oltre un anno trascorso confinati nello spazio domestico, sono mutate abitudini e necessità. La mia moda spesso si avvicina allo sportswear, da cui prendo, trasformandolo, comfort e rilassatezza, ma non rinuncio mai a quel senso di appropriatezza, che è poi un'idea di dignità, di sdegno d'ogni eccesso».

In pedana, il nuovo classico. Obiettivo vestibilità facile, a cominciare dall'abito. Di sera basta

la camicia coordinata ai pantaloni della stessa stoffa, di giorno una giacca tagliata come un giubbotto di denim ma di lana gessata, leggerissima.

O una giacca-gilet sopra bermuda che scoprono le gambe. E poi, improvvisi, vibranti tocchi di colore per dare vivacità a una palette neutra e pacata.

«Come spesso accade - evidenzia Armani - molto dipende da come si indossa un capo: un uomo può scegliere una camicia color smeraldo risultando elegante e composto». E virile, aggiungiamo.

Un ritorno quello di Armani alle origini della sua moda e della sua storia: «Sono felice di proporre questa nuova visione in via Borgonuovo 21, dove tutto è cominciato, dimostrando che il



In pedana il nuovo classico di Armani

mio è uno stile coerente, capace di continue evoluzioni».

C'è il mare cristallino della Sardegna all'uscita dal tunnel - passerella su cui Prada ha sfilato le sue creazioni che «vogliono trasmettere un senso di utopia, di ideale, di speranza e positivi-

tà». I capi, molto semplici, sono pensati per la città e la vacanza: la giacca due bottoni si porta con pantaloncini aderenti o tutine di cotone a righe, il chiodo di pelle si alterna alla felpa di spugna a motivi floreali, le canotte mostrano sirene e animali mari-

ni, i cappelli da pescatore hanno passanti per gli occhiali e il portamonete triangolare sulla nuca.

Probabilmente è un'idea venuta a galla con la costruzione dei capi: Prada ha deciso di sostenere la Fondazione Medsea nel suo progetto di ripristino degli ecosistemi marini con la riforestazione di praterie di Posidonia oceanica nell'area marina protetta di Capo Carbonara, promontorio da sogno della Sardegna.

Viaggia infine sulle orme di Bruce Chatwin e di Agatha Christie il nomade di Etro.

Colonna sonora dell'evento uno dei capolavori di Franco Battiato, «L'Era Del Cinghiale Bianco», location lo Scalo Farini di Milano, passerella binari da tempo abbandonati dove i modelli hanno sfoggiato pijama di seta, bomber ricamati abbinati a pantacollant e pantaloncini.

Accessorio di stagione? Il secchiello Psley decorato con borchie e simboli positivi.

Serena Brivio